

anno 6 n. 6/2024
periodico annuale

ISSN 2704-7806

MONÈRE

RIVISTA DEI BENI CULTURALI E DELLE
ISTITUZIONI POLITICHE



NUMERO 6/2024 ANNO 6

MONÈRE

RIVISTA DEI BENI CULTURALI E DELLE ISTITUZIONI POLITICHE

Periodicità: annuale

Promotore editoriale

Il Menabò - Associazione Culturale Editoriale

Direzione

Mariano Nuzzo (*Direttore responsabile*)

Antonello Pagliuca (*Vicedirettore*)

Comitato editoriale

Giovanni Matteo Centore, Claudia De Biase, Angelo de Lucia, Anna Luigia De Simone, Mariateresa Guadagnuolo, Michele Mosca, Massimiliano Rendina, Ludovico Solima

Comitato scientifico

Giovanni Carbonara(+), Paola Carfora, Giuseppe Cirillo, Daniela Covino, Riccardo Dalla Negra, Claudia De Biase, Anna Luigia De Simone, Hélène Dessales, Carlo Ebanista, Carmine Elefante, Daniela Esposito, Marco Fabbri, Giuseppe Faella, Caterina Frettoloso, Elena Manzo, Michele Mosca, Luigi Nicolais, Lorenzo Ornaghi, Antonello Pagliuca, Giuseppe Pignatelli, Francesco Quarta, Alessandra Quarto, Nicola Santopuoli, Ludovico Solima, Claudio Varagnoli

Comitato di redazione

Keoma Ambrogio, Renato Raffaele Amoroso, Serena Borea, Mario Cesarano, Brunella Como, Domenico Crispino, Marco De Napoli, Luca Di Franco, Simona Formola, Nicola Ruggieri, Antonio Maio
Caporedattore: Maria Luisa Tardugno

Peer review: revisione tra pari a doppio cieco (double blind peer-review)

Grafica e impaginazione

Giulio Grimaldi

Roberto Facendola

Editore

IL MENABÒ EDIZIONI

Via Appia Antica 108, 81028 Santa Maria a Vico (CE)

E-mail: rivistamonere@gmail.com

C.F. 93071230614

ISSN: 2704-7806; ISBN: 9788898431243

Rivista scientifica inclusa nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per i settori 08 e 10 dal 2018.

In copertina: *Ripa Puteolana (Pozzuoli)*, *Vicus Lartidinaus*, *Area archeologica sommersa*.

MONÈRE

RIVISTA DEI BENI CULTURALI E DELLE
ISTITUZIONI POLITICHE

Nota introduttiva

- 6 MARIANO NUZZO
A cura del direttore responsabile

Contributi

- 9 MICHELE COPPOLA, IACOPO MENEGATTI, MARIANO NUZZO:
Le mura di Pompei. Riletture e nuove indagini sulla costruzione di età sannitica alla luce dei recenti interventi conservativi sul tratto Nord.
- 23 PAOLA DI LEO, GRAZIA LUBRACO, ESTER MARIA ANNUNZIATA:
Prospettive di ricerca tra archeologia ed archeometria. Dalla diagnostica archeometrica all'archeologia della produzione.
- 37 ELENA MANZO:
Adriano Olivetti e Luigi Cosenza a Pozzuoli. Idee vs modelli.
- 55 GIUSEPPE PIGNATELLI SPINAZZOLA:
Dalla Sicilia a Napoli. Orazio Angelini e i nuovi spazi per la detenzione alla metà dell'Ottocento.
- 67 CARLO RESCIGNO, MICHELE SILANI:
Per una nuova carta archeologica del monte Gauro. Agenda delle ricerche.
- 79 FEDERICA RIBERA, PASQUALE CUCCO, GIULIA NERI, MARIA INÉS ARABIA:
Strategie per la conservazione e musealizzazione dei resti delle Terme Romane di Acconia di Curinga.
- 91 DIMITRIS ROUBIS, ANTHI ANGELI:
Archeologia dell'architettura in Epiro. Opere poligonali nella valle dell'Acheronte.

101 FRANCESCA SOGLIANI:
Per un Atlante dei castelli e delle tecniche edilizie della Basilicata medievale. Una lettura archeologica dei paesaggi fortificati.

115 MICHELE STEFANILE:
Archeologia delle strutture sommerse. Alcune riflessioni.

Recensioni e comunicazioni

127 CARMINE ARDOLINO: La nuova pittura campana tra astratto e figurativo con l'artista Rosario Lamberti

131 FILOMENA RUSSO DEL PRETE: Il Complesso Monastico di Santa Chiara a Nola. Un'analisi sul Restauro Architettonico della Chiesa di Santa Chiara

137 PALMA MARIA RECCHIA: The Ballad of Human Mutations

Premi, concorsi e borse di studio

Norme redazionali



NOTA INTRODUTTIVA ALLA RIVISTA
A CURA DEL DIRETTORE RESPONSABILE

Mariano Nuzzo

Il sesto numero della rivista Monère segna un ulteriore passo avanti nel consolidamento del dialogo tra ricerca, tutela e valorizzazione dei beni culturali. Questo volume raccoglie contributi che spaziano dall'archeologia alla conservazione, dall'architettura alla storia del territorio, offrendo un'ampia panoramica su temi che riflettono le molteplici sfaccettature della cultura del patrimonio. Tra i contributi più significativi, spicca l'analisi dedicata alle mura di Pompei, un'indagine che intreccia storia, archeologia e restauro per far emergere nuove chiavi di lettura su una delle testimonianze più iconiche dell'antichità. In parallelo, lo studio sulle Terme Romane di Acconia di Curinga propone soluzioni innovative per la musealizzazione e la conservazione di strutture archeologiche, evidenziando il delicato equilibrio tra salvaguardia e accessibilità. Di particolare rilievo è anche il contributo sull'archeometria, che esplora il potenziale delle tecniche scientifiche nella comprensione dei processi produttivi antichi, sottolineando l'importanza di un approccio multidisciplinare per svelare le dinamiche economiche e sociali del passato. Questa riflessione trova eco nello studio sull'archeologia dell'architettura in Epiro, che collega le strutture poligonali della valle dell'Acheronte alla complessa interazione tra tecnica costruttiva e paesaggio. Non mancano, poi, le riflessioni sul rapporto tra storia e trasformazione urbana. Il saggio su Adriano Olivetti e Luigi Cosenza a Pozzuoli offre un'interessante analisi delle idee che hanno plasmato il territorio, mentre il contributo sui castelli medievali della Basilicata propone una lettura archeologica dei paesaggi fortificati, aprendo nuove prospettive sulla relazione tra insediamenti umani e ambiente. Anche in questo numero, Monère conferma la sua vocazione a essere un luogo di confronto tra discipline diverse, con l'obiettivo di stimolare una riflessione critica sui beni culturali intesi non solo come memoria del passato, ma anche come risorsa per il futuro. I contributi qui presentati invitano il lettore a considerare il patrimonio come un sistema dinamico, capace di raccontare storie, generare identità e promuovere innovazione.



Satrianum (Loc. Torre di Satriano, Tito, PZ), foto da drone (Archivio SSBA Unibas).

PER UN ATLANTE DEI CASTELLI E DELLE
TECNICHE EDILIZIE DELLA BASILICATA
MEDIEVALE.
UNA LETTURA ARCHEOLOGICA DEI PAESAGGI
FORTIFICATI
(PROGETTO PRIN 2022 MY-FORTLANDS)

Francesca Sogliani¹

About: The fortified landscapes that marked the territories of southern Italy between late antiquity and the Early Middle Age have been the subject of extensive studies, particularly in the recent decades, both through historical documentary analysis and a renewed interest in the archaeological reading of the settlement phenomenon. This is also due to the adoption of innovative technologies for documentation and surveying, as well as diagnostic approaches to artifacts and architectures. Within this research framework, fits the project titled “MY-FORTLANDS. Mobility of goods, men, and knowledge in the fortified landscape scenario of southern Italy (Basilicata and north-central Apulia) in the Middle Ages,” dedicated to the study of specific areas corresponding to Basilicata and north-central Apulia.

¹ Dipartimento per l’Innovazione Umanistica Scientifica e Sociale - DIUSS, Università degli Studi della Basilicata, francesca.sogliani@unibas.it

I paesaggi fortificati che tra tarda antichità e pieno Medioevo hanno segnato i territori dell'Italia meridionale, sono stati oggetto di studi approfonditi in particolare negli ultimi decenni, sia attraverso l'analisi storico documentaria che attraverso un rinnovato interesse verso la lettura archeologica del fenomeno insediativo, grazie anche all'adozione di tecnologie innovative per la documentazione e il rilievo e di approcci diagnostici sui manufatti e le architetture. In questo ambito di ricerca si inquadra il Progetto dal titolo "MY-FORTLANDS. Mobility of goods, men and knowledge in the FORTified LANDscape Scenario of southern Italy (Basilicata and north-central Apulia) in the Middle Age", dedicato allo studio di alcune aree specifiche corrispondenti alla Basilicata e alla Puglia centro-settentrionale².

Obiettivo generale del Progetto è quindi la conoscenza dei paesaggi fortificati che hanno segnato i territori della Basilicata e della Puglia centro settentrionale, fra tarda antichità e Medioevo, sia come elementi generatori di nuovi modelli politico-demografici che come markers di trasformazione territoriale e come ecosistema attorno al quale gravitava la mobilità di merci, uomini e saperi. Tale tematica viene affrontata nella diacronia partendo dalle forme di difesa gotiche, bizantine e longobarde, le cui tracce materiali sono spesso di difficile individuazione, fino ai più riconoscibili sistemi fortificati di età normanno-sveva e angioina. La ricerca si sviluppa in particolare su due comparti geografici (Fig. 1): a) l'area interna della Basilicata (comparti vallivi del Bradano, Basento, Agri, Sinni); b) la Puglia centro-settentrionale (comprensorio dei Monti Dauni, Promontorio garganico, valle dell'Ofanto e distretto costiero a Nord di Bari), in quanto areali con ruoli chiave di comunicazione tra l'interno dei territori e le aree costiere. In Basilicata i comparti vallivi dei fiumi Bradano, Basento, Agri, Sinni, costituiscono areali di comunicazione tra il comparto montuoso dell'interno, l'alternanza di dossi di crinale e le pianure costiere, interessati dagli apprestamenti di difesa tardo-antichi e altomedievali e dal fenomeno dell'incastellamento medievale che hanno ridisegnato, assieme a monasteri, chiese e villaggi il paesaggio post-antico attraverso nuove fondazioni e rioccupazioni di strutture preesistenti. Nella Puglia centro-settentrionale lo studio prende in considerazione il comprensorio dei Monti Dauni, una dorsale pre-appenninica affine al territorio lucano con cui si propone il confronto, il promontorio garganico, area diagnostica per il rapporto fra fortificazioni interne e costiere, la valle dell'Ofanto, che costituisce la cerniera tra la il Vulture, nella Basilicata nord-orientale, e la costa, con i casi di studio di Canosa, Canne e Barletta e la fascia litoranea a nord di Bari, in cui appaiono particolarmente evidenti le dinamiche di formazione di siti rurali "protetti" altomedievali, arretrati rispetto alla costa e insediamenti castrensi costieri (XI sec.) divenuti realtà fortificate "urbane" (Bisceglie).

Gli obiettivi del progetto sono in linea con quanto delineato dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia e della Regione Basilicata, in particolare per ciò che riguarda i seguenti punti: 1. documentazione di dettaglio di siti (rurali e urbani) parzialmente noti; 2. individuazione di nuovi siti e paesaggi/contesti storici e di architetture storiche fortificate nei centri urbani; 3. implementazione dei SIT; 4. approfondimenti sul paesaggio rurale per lo

² Il Progetto PRIN MY-FORTLANDS è Finanziato dall'Unione europea- Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP C53D2301040 0006, codice progetto 2022EHRJMZ. ERC field: SH - Social Sciences and Humanities. ERC sub-fields: SH6_3 General archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH7_10 GIS, spatial analysis; big data in geographical studies; LS8_5 Biological aspects of environmental change, including climate change. Il Progetto vede la partecipazione di tre Unità di ricerca: l'Università degli Studi della Basilicata (Lead Partner, PI Prof.ssa FRANCESCA SOGLIANI, componenti: Prof.ssa LAURA SCRANO, Dott.ssa FIORELLA FIORE, Dott. MARCO CAMPESE; gruppo di ricerca: Prof. ANTONELLO PAGLIUCA, Dott.ssa BRUNA GARGIULO, Dott. ANTONIO NENNA), il CNR IMAA – Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (Partner UR2, Responsabile: Dott.ssa PAOLA DI LEO; componente: Dott. DIMITRIS ROUBIS; gruppo di ricerca: Dott.ssa GRAZIA LUBRACO) e l'Università degli Studi di Bari (Partner UR3, Prof.ssa ROBERTA GIULIANI; componente: Dott. ANGELO CARDONE; gruppo di ricerca: Dott.ssa NOEMI NUDO, Dott.ssa DONATELLA FERRANTE). Il presente contributo è frutto del lavoro congiunto di elaborazione progettuale per MY-FORTLANDS, al quale hanno collaborato R. GIULIANI, P. DI LEO, L. SCRANO, D. ROUBIS, che ringrazio.

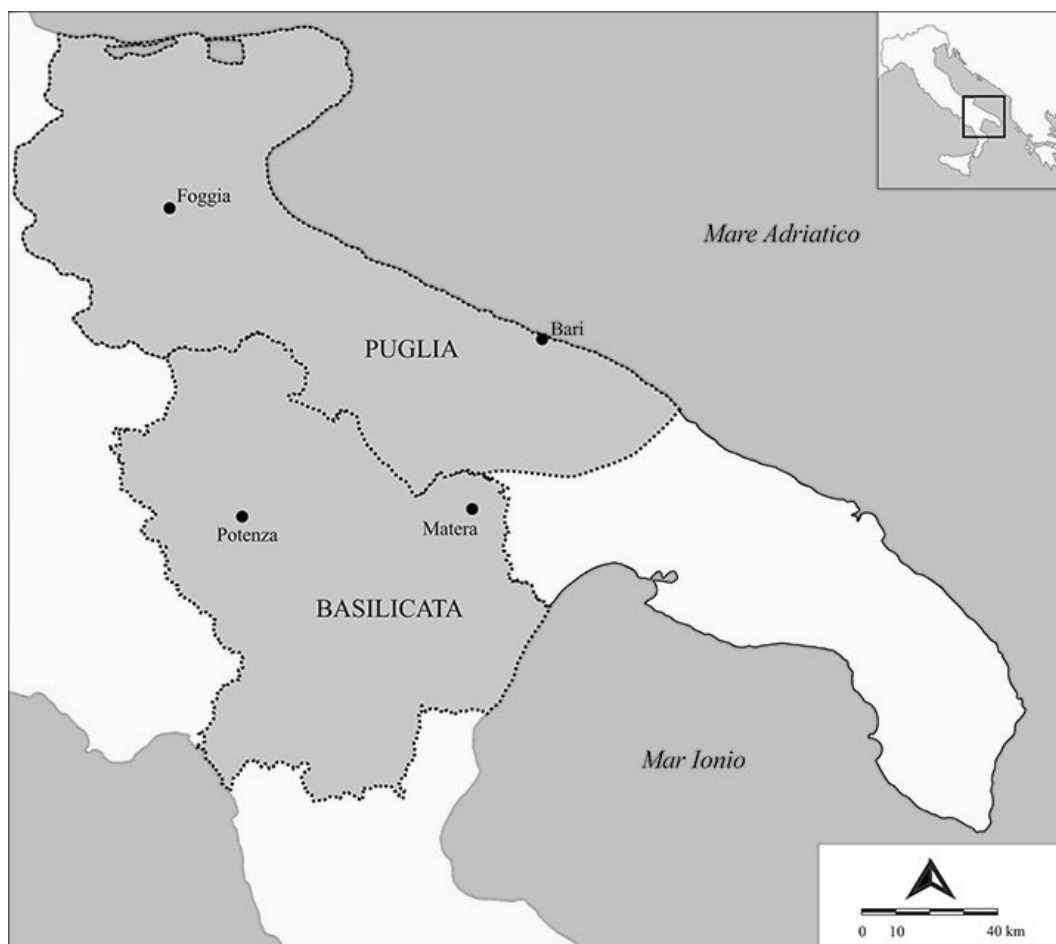


Fig. 1. Indicazione degli areali interessati dal Progetto Prin 2022 My-Fortlands.

sviluppo di tutela e conoscenza su contesti e ‘tessuti paesaggistici’; 5. collaborazione con la comunità locale per il recupero della memoria storica e del patrimonio identitario culturale-insediativo. Sono inoltre in linea con la recente programmazione dedicata ai Borghi italiani (<https://cultura.gov.it/pnrr-borghi>), per le azioni di conoscenza, protezione e salvaguardia del patrimonio culturale dei contesti urbani e rurali, promozione e sviluppo delle identità, delle tradizioni e dei saperi locali. I paesaggi fortificati costituiscono in tal senso la traccia ancora visibile e caratterizzante del patrimonio insediativo della Basilicata e della Puglia centro-settentrionale, da indagare nella sua complessità e potenzialità.

L’impianto metodologico del Progetto MY-FORTLANDS guarda al dialogo interdisciplinare, sostenuto dall’azione sinergica di unità di ricerca diversificate negli obiettivi specifici (Unibas, Uniba, CNR) e nelle metodologie di studio, ma confluenti nel raggiungimento degli stessi obiettivi³. I paesaggi fortificati e la loro struttura sono la rappresentazione spaziale

³ Nel gruppo di ricerca figurano archeologi, archeometri, pedoarcheologi. Il team garantisce un solido approccio multidisciplinare e diacronico a seguito delle esperienze maturate in progetti focalizzati su varie aree della Basilicata e della Puglia: 1. “ByHeriNet-Byzantine Heritage Network”, Valorizzazione del patrimonio culturale bizantino di Basilicata, Puglia, Atene, Creta e Cipro. Progr. Interreg IIIB Archimed. 2005-2008; 2. Programma Galileo (2013-2014), Univ. Italo Francese UIF-UF1 “Applicazioni di nuove tecnologie di indagine in archeologia (GIS, fotomodellazione 3D, Archeometria). Casi di studio relativi a siti rupestri urbani e rurali e di siti fortificati in Italia meridionale (Basilicata)”, Unibas-Rennes 2-CNRS; 3. CHORA-laboratori di Archeologia in Basilicata (Unibas, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, École Pratique des Hautes Études di Parigi, UniRoma Tor Ver-

delle strategie di occupazione del suolo per fini strategici e/o di dominio territoriale e la loro comprensione richiede necessariamente un approccio integrato e multidisciplinare per l'analisi del rapporto uomo-ambiente relativamente ai sistemi di difesa e dell'organizzazione territoriale, allo sfruttamento delle risorse, all'approvvigionamento di materiali e alla circolazione delle merci, alla diffusione dei saperi in merito alla produzione dei manufatti, delle componenti e delle tecniche edilizie e all'organizzazione dei cantieri di costruzione. L'esigenza di contestualizzare lo scenario ambientale e climatico dei paesaggi fortificati e definire i rapporti tra paesaggio fisico e dinamiche insediative prevede lo studio dell'assetto morfologico e della viabilità storica, l'analisi delle fonti storiche, indagini archeologiche stratigrafiche intensive su casi campione, l'utilizzo di analisi dell'archeologia del paesaggio, l'analisi sull'uso dei suoli, lo studio dei saperi costruttivi e la elaborazione di atlanti delle tecniche edilizie su scala sub-regionale e regionale. Indicatori privilegiati per tracciare la mobilità di merci e saperi sono sia i materiali per l'edilizia sia i prodotti ceramici, per i quali l'approccio archeometrico basato su protocolli sperimentali multi-analitici serve a individuare i luoghi di approvvigionamento delle risorse, le modalità del loro utilizzo e i know-how tecnologici. La diffusione dei dati della ricerca verrà affidata a un web-database con livelli in open access e a un Sistema Informativo Territoriale (SIT) in ambiente GIS, in corso di implementazione.

Le forme delle difese tardoantico-altomedievali e poi dell'incastellamento medievale nella penisola italiana vantano una tradizione di studi storico-archeologici, avviati da ricerche pionieristiche in alcune regioni⁴, di recente oggetto anche di nuove riflessioni⁵. L'approccio archeologico, prendendo le mosse dal dibattito sulla "transizione tra Tardoantico e Altomedioevo" e sul "modello toubertiano", rappresenta un sistema di analisi e di lettura del fenomeno dei paesaggi fortificati incentrato sull'utilizzo delle fonti materiali considerate nel loro contesto di riferimento⁶. Questo avanzamento della ricerca, particolarmente significativo negli ultimi decenni, ha stimolato nuove domande scientifiche e approcci critici che hanno aperto rinnovati spazi metodologici e conoscitivi alla ricerca sulle fortificazioni, sui sistemi di difesa e sullo stesso "manufatto-castello". In Italia meridionale e nel comparto appulo-lucano, le acquisizioni, pur notevoli, soffrono tuttavia ancora di criticità e ritardi riguardo a una sistematizzazione e all'elaborazione di modelli verificabili e di più vasti quadri interpretativi. L'approccio più tradizionale, rappresentato dagli studi di carattere storico-artistico-architettonico ha privilegiato finora gli aspetti monumentali e il ruolo dei siti fortificati e dei castelli/monumenti negli assetti politico-militari istituzionali⁷, tralasciando nella maggior parte dei casi impostazioni e temi imprescindibili per uno studio complessivo e sistematico del fenomeno quali le relazioni di contesto, i rapporti con ambiente, territorio e infrastrutture viarie, la funzione dei siti difesi nella modellazione dei paesaggi rurali e il loro ruolo nel popolamento, nella gestione e controllo di risorse e produzioni. Per colmare tali lacune, l'indagine archeologica ha proposto nuove classificazioni di carattere morfo-tipologico degli stessi insediamenti fortificati, nelle diverse declinazioni, anche in rapporto con le altre forme insediative contemporanee. Ancora lo sforzo esegetico si è mosso verso l'individuazione delle figure committenti, proprietarie o detentrici di diritti sui siti fortificati e sui castelli e

gata) 2015-2021; 4. Melfi. Celebrazioni del Millennio di Fondazione della Città Fortificata di Melfi (D. Mibact del 20/12/2017). 2018-2021 "Interventi non invasivi finalizzati alla lettura archeologica, propedeutica alla conoscenza delle fasi costruttive del circuito murario di Melfi (PZ)"; 5. MeTIBas (Metodologie e Tecnologie Innovative per i Beni Culturali della Basilicata), P.O. FESR Basilicata, 2013-2017"; 6. PRIN 2017 "Il patrimonio bizantino dell'Italia meridionale: insediamento, economia e resilienza di contesti territoriali e paesaggistici in mutamento", UniSalento, UniFoggia, UniCalabria, UniCatania, Unibas unità associata (P.I. P. Arthur).

⁴ FRANCOVICH, GINATEMPO 2000; FRANCOVICH, GELICHI 2003.

⁵ "Archeologia Medievale", XXXVII, 2010; "Archeologia Medievale", XL, 2013; AUGENTI, GALETTI 2019;

⁶ BROGIOLO, GELICHI 1996.

⁷ FONSECA 2006; LICINIO 2010; SANTORO 2014.

in particolare verso l'analisi della cultura materiale, in particolare ceramica, ma anche relativa a produzioni vitree e metalliche e alle testimonianze numismatiche. Infine, lo sviluppo e l'applicazione delle tecnologie innovative di rilievo e documentazione, come i sistemi di georeferenziazione e di remote-sensing, ha consentito un aggiornamento sempre più accurato dei sistemi cartografici per il censimento dei siti. La criticità ancora persistente, tuttavia, e che è stata la spinta principale per l'avvio del Progetto di ricerca, consiste nella mancata applicazione sistematica di tali indirizzi e percorsi di ricerca.

Nello specifico, in Basilicata le indagini si sono orientate in una prima stagione verso la lettura di tipo qualitativo del castello/monumento, seguita dall'applicazione di metodi diagnostici, preliminari all'esame diretto⁸, mentre in anni più recenti si è cominciato ad analizzare le sequenze cronologiche degli impianti normanno-svevi e angioini, spesso di lunga durata e continuità di vita, nonché gli aspetti relativi alla circolazione delle ceramiche e alle attestazioni numismatiche, grazie soprattutto all'avvio di una fortunata stagione di indagini archeologiche su alcuni casi campione⁹. Per la Puglia centro-settentrionale, la ricerca ha toccato il tema della frontiera longobarda-bizantina, dei successivi processi di incastellamento signorile di età normanna e del sistema castellare svevo-angioino¹⁰.

Di particolare attualità, nel panorama degli studi sui castelli, si rivela il ruolo assunto dall'archeologia dell'architettura negli ultimi decenni. Stimolata dalla feconda stagione di sperimentazioni metodologiche sull'analisi degli elevati dedicate ai siti incastellati dell'Italia centro-settentrionale negli anni '80 del secolo scorso, la valorizzazione di approcci di studio mutuati dalle scienze antropologiche ha portato alcune scuole a interpretare le architetture come "indicatori di storia sociale"¹¹, in grado di informare sui caratteri della committenza, sui suoi valori simbolici e ideologici, sulle maestranze impegnate nelle costruzioni, sulle pratiche di cantiere, sui sistemi di approvvigionamento del materiale da costruzione, sulle modalità di trasmissione dei saperi costruttivi, e di conseguenza di affinare la comprensione degli aspetti produttivi, economici, sociali della vita dei siti. Nel panorama degli studi sui contesti fortificati dell'Italia meridionale però questo tipo di approccio non è stato particolarmente adottato, pur con alcune eccezioni presenti nel distretto di interesse del progetto. Gli studi su Montecorvino e sul comprensorio dei Monti Dauni¹², sul versante pugliese (Fig. 2), e le ricerche a *Satrianum*¹³, in Basilicata, rappresentano difatti un terreno di prima applicazione e sperimentazione dei metodi di questo settore dell'archeologia, finalizzati a un'osservazione articolata dei fenomeni su larga scala.

Un ulteriore ambito disciplinare utile allo sviluppo della ricerca è quello dell'approccio diagnostico, quest'ultimo ancora per la maggior parte da sistematizzare per l'elaborazione di modelli. Analisi archeometriche sulle malte (*Satrianum*; Montecorvino) e sulle ceramiche medievali hanno offerto dati preliminari sulla provenienza delle materie prime, sugli aspetti tecnologici della produzione, sulla circolazione di manufatti, sui saperi delle maestranze. Ricerche pedoarcheologiche e archeobotaniche iniziano a delineare aspetti delle trasformazioni del rapporto uomo-ambiente, anche in associazione al tema dei cambiamenti climatici¹⁴; su questo aspetto promettenti appaiono i primi esiti delle analisi dendrocronologiche sui legni¹⁵. La geodiagnostica è stata sperimentata di recente in pochi siti incastellati appulo-lucani¹⁶, con

⁸ FONSECA 1997.

⁹ SOGLIANI 2010; EAD. 2011; EAD. 2017; VITALE 2021.

¹⁰ FAVIA, MARUOTTI 2013; FAVIA, GIULIANI 2016; FAVIA 2019; FAVIA, GIULIANI 2020.

¹¹ BIANCHI 2010.

¹² GIULIANI, FAVIA 2007; GIULIANI, CARDONE, MANGIALARDI 2015; GIULIANI 2021.

¹³ D'ULIZIA, SOGLIANI 2008.

¹⁴ MERCURI *et AL.* 2010.

¹⁵ GIULIANI *et AL.* 2009.

¹⁶ CARDONE *et AL.* 2021; MASINI *et AL.* 2018.

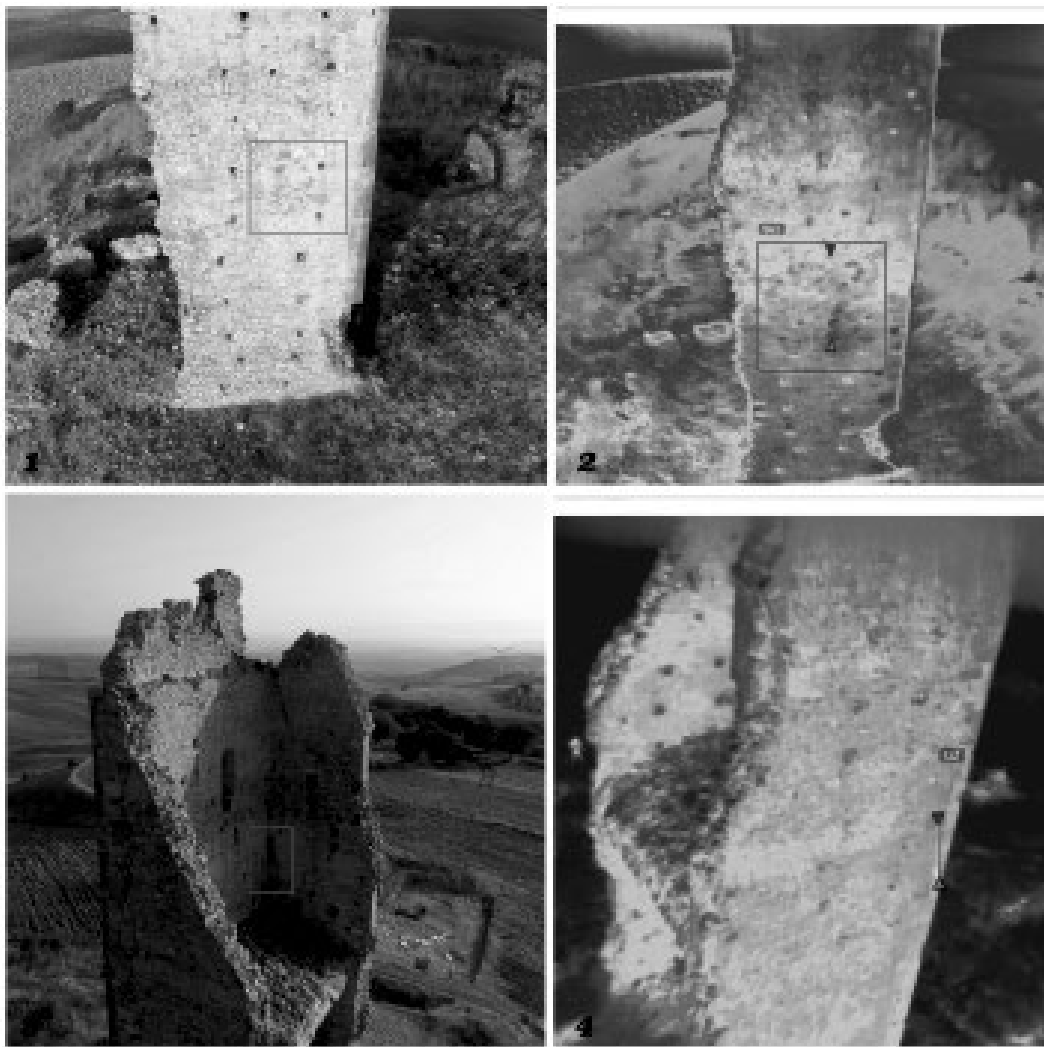


Fig. 2. Montecorvino (FG). Diagnostica con termocamere su APR

efficaci risultati per la conoscenza del sottosuolo, ma anche per l'analisi degli elevati¹⁷.

La notevole densità di strutture materiali sviluppatesi nella diacronia nei territori individuati, suggerisce quindi un'analisi sistematica con l'apporto integrato di più categorie di fonti, da quelle storico-documentarie a quelle materiali, derivanti da indagini territoriali, da campagne di scavo, da studi sulla cultura materiale. L'affiancamento di ulteriori contributi da diversi ambiti disciplinari (archeologia dell'architettura, archeometria, pedomorfologia, archeobotanica e archeozoologia, antropologia, informatica) costituisce la base per stimolare - attraverso la presenza di unità di ricerca diversificate negli obiettivi specifici e nelle metodologie di studio, ma in forte sinergia tra loro e con una costante osmosi di informazioni - un "vero" dialogo interdisciplinare e garantire una sostanziale multidisciplinarietà di approcci alla ricerca¹⁸.

¹⁷ GERALDI *et AL.* 2003.

¹⁸ L'impianto metodologico e la costruzione degli obiettivi di MY-FORTLANDS hanno tenuto in considerazione recenti esperienze italiane ed europee dedicate al tema complesso degli insediamenti fortificati, quali: 1. Progetto APSAT - Ambiente e Paesaggi dei Siti d'Alta Trentini; 2. PROGETTO nEU-Med. Origins of a new economic union (7th-12th centuries) ERC Horizon 2020 (No. 670792); 3. Petrifying Wealth. The Southern European Shift to Masonry as Collective Investment in Identity, c.1050-1300, (ERC Advanced Grant (GA N° 695515); 4. LOC-

La transizione tra tarda antichità e medioevo, segnata dalle molteplici trasformazioni del paesaggio antropico e da profondi cambiamenti dell'assetto politico-istituzionale e socio-economico, è resa evidente anche nel territorio della Basilicata dal depotenziamento degli organismi urbani, dal cambiamento di ruolo e funzione delle ville rurali, dalla formazione di villaggi e in particolar modo a partire dall'altomedioevo, dalla realizzazione di insediamenti fortificati, di torri di avvistamento, fino alla realizzazione del *castellum* generatore di nuovi nuclei urbani. La ricerca su tale tematica insediativa, piuttosto recente se intesa nelle modalità della lettura archeologica e in particolare dell'archeologia dell'architettura¹⁹, deve tener necessariamente conto di criticità ancora forti per quanto riguarda il periodo precedente all'occupazione normanna, sia in termini di scarsità di dati derivanti dalla documentazione scritta, che di consistenti lacune di dati archeologici²⁰. Più fortunata si rivela la ricerca sulla fase successiva, di pieno medioevo, per la quale solo di recente è stato possibile iniziare la lettura sistematica delle evidenze materiali di castelli e strutture di difesa che testimoniano dei tempi e dei modi della conquista normanna e delle successive ristrutturazioni di età sveva e angioina²¹. I progetti della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi della Basilicata, basati anche su indagini archeologiche condotte su alcuni castelli (Altojanni, Miglionico, Pietrapertosa, *Satrianum*)²²(Fig. 3), hanno riguardato un lavoro sistematico sul tema degli insediamenti fortificati in Basilicata tra altomedioevo e medioevo, finalizzato alla redazione di un Atlante dei siti fortificati, così come è stato già fatto in altre regioni, i cui risultati sono confluiti nel Progetto MY-FORTLANDS, con la finalità di un completamento quanto più definitivo possibile degli studi²³. Come già avuto modo di affermare, si rimane nella convinzione che solo una lettura archeologica integrata e sistematica degli insediamenti fortificati consenta di affrontare analisi dettagliate su aspetti specifici, quali ad esempio l'ubicazione del sito fortificato nel contesto paesaggistico, la distribuzione, l'articolazione e la funzione di spazi e strutture o ancora la possibilità di segmentare con sufficiente attendibilità le fasi di frequentazione e di realizzazione delle strutture difensive, caratterizzate il più delle volte da una continuità di vita che ne ha condizionato fortemente l'assetto topografico e non ultimo il grado di rappresentatività della cultura materiale presente nell'insediamento.

In tale direzione, l'impianto progettuale ha previsto quindi anche per la Basilicata, così come per il territorio pugliese, quattro ambiti principali, per le quali le attività di ricerca, così articolate, sono in corso²⁴: 1. Mappatura dei paesaggi fortificati e dei sistemi di difesa territoriale;

GLOB. The local connectivity in an age of global intensification: infrastructural networks, production and trading areas in late-medieval Italy (1280-1500) (PRIN 2017).

¹⁹ Per una storia della ricerca archeologica sugli insediamenti fortificati in Basilicata, con bibliografia di riferimento, vd. SOGLIANI 2017. Gli insediamenti fortificati e i castelli oggetto di ricerche archeologiche stratigrafiche sono: Lago-pesole, Torre di Mare, Moliterno, Bernalda, Policoro, Altojanni, Miglionico, Pietrapertosa, *Satrianum*.

²⁰ SOGLIANI 2020; EAD. 2022.

²¹ SOGLIANI 2010; EAD. 2021.

²² SOGLIANI 2007; SOGLIANI *et AL.* 2011; SOGLIANI 2018; SOGLIANI, GARGIULO, MACCHIONE, TODARO 2022.

²³ La ricerca sui siti fortificati precedente al PRIN MY-FORTLANDS è stata realizzata nell'ambito dei Progetti Programma Galileo (2013-2014) e CHORA- Laboratori di Archeologia in Basilicata (v. nota 4). Lo spoglio dei dati editi, integrato dalle informazioni provenienti dalle indagini in corso, è stato elaborato in un database su piattaforma GIS strutturato in due comparti, relativi il primo alle notizie anagrafiche di sito, il secondo ad una scheda di dettaglio, valutata sulla diacronia delle singole voci (strutture difensive; edifici pubblici; sistema viario interno ed esterno; approvvigionamento idrico; impianti produttivi; nucleo abitativo; necropoli; luogo di culto; bacino di approvvigionamento; risorse idriche).

²⁴ Al raggiungimento delle milestones collaborano tutte le Unità di ricerca, cui sono affidati specifici WP. WP I.1 - Analisi dei siti fortificati medievali in Basilicata e Puglia e Analisi delle produzioni ceramiche da siti fortificati e della loro circolazione (resp. UniBAS, UniBa) con la partecipazione di componenti CNR; WP I.2 - Analisi archeologica delle architetture degli insediamenti fortificati della Puglia centro-settentrionale e della Basilicata (resp. UniBa, con la collaborazione delle componenti di UniBAS e CNR); WP I.3 - Sperimentazione dell'approccio archeometrico allo studio dei paesaggi fortificati nell'Italia meridionale nel Medioevo (resp. CNR con la collaborazione delle compo-



Fig. 3. *Satrianum* (Loc. Torre di Satriano, Tito, PZ). Insediamento fortificato medievale, foto da drone (Archivio SSBA Unibas).

2. Elaborazione di cronotipologie di tecniche costruttive ed elementi seriali negli alzati; 3. Mappatura delle materie prime per l'edilizia (pietre, laterizi, malte, legni, materiali deperibili) e per la fabbricazione dei manufatti ceramici; 4. Sistematizzazione delle informazioni relative alla mobilità di merci, uomini e saperi nello scenario dei paesaggi fortificati nell'Italia meridionale finalizzata alla costruzione di *Best practices* per la conoscenza, l'interpretazione, la tutela e la valorizzazione dei sistemi insediativi territoriali in età post antica.

Relativamente alla mappatura, partendo dallo studio dell'assetto geomorfologico nella diacronia dei territori, nonché della viabilità in età post-antica, vengono incrociati i dati derivanti dall'analisi storico-documentaria con la catalogazione in ambiente GIS dei singoli siti. La classificazione dei siti fortificati segue i parametri di: cronologia (attestazioni da fonti documentarie); ubicazione; conformazione tipologica e composizione; ruolo e funzione; contesto geografico e ambientale; relazioni con altri tipi di insediamenti. Laddove necessario e su casi campione vengono effettuate indagini archeologiche stratigrafiche intensive, integrate con metodologie proprie dell'archeologia del paesaggio, con rilievi da drone e tecniche di analisi geodiagnostiche predittive (lidar, magnetic mapping, Ground Penetrating Radar profiling (GPR), misure di suscettività magnetica, geoelettrica). La classificazione dei manufatti ceramici segue poi i parametri di: tecnologia (non rivestita, rivestita); finitura (acroma, decorata dipinta/graffita); funzione (da fuoco; da mensa; da dispensa); cronologia; circolazione e distribuzione. La finalità di tale processo conoscitivo riguarda la comprensione dei fenomeni di accentramento insediativo e di realizzazione di strutture di difesa territoriale, e delle dinamiche di circolazione e uso dei prodotti ceramici. Si auspica di poter definire di conseguenza un quadro interpretativo sulla cronologia, distribuzione, localizzazione, tipologia e funzione delle fortificazioni nell'ambito della ricostruzione storico-topografica di questi comparti territoriali dell'Italia meridionale tra tarda antichità e medioevo. Inoltre si tenterà di valutare l'impatto degli insediamenti fortificati sui sistemi di sfruttamento delle risorse territoriali, sui rapporti economici e sulle modalità di interazione tra viabilità, aree interne e territori costieri e di definire un quadro d'insieme sulla circolazione, la distribuzione e l'uso dei manufatti ceramici

nenti di UniBAS e UniBa); WP I.4 - Sistemi informativi territoriali (SIT) in ambiente GIS per lo studio della mobilità di merci, uomini e saperi nello scenario dei paesaggi fortificati nell'Italia meridionale nel Medioevo (resp. UniBAS con la collaborazione delle componenti CNR e UniBa).

nei contesti fortificati come riflesso della dimensione economica a sociale.

Per ciò che riguarda l'analisi dedicata nello specifico allo studio del patrimonio edilizio fortificato, una delle criticità maggiori evidenziate dal gruppo di lavoro²⁵ riguarda il sottoutilizzo ancora evidente di approcci multidisciplinari in grado di caratterizzare le strutture materiali nella loro evoluzione diacronica, di definire più puntualmente le cronologie assolute della loro fondazione ed evoluzione nel tempo, spesso affidate alle sole fonti scritte, di riconoscere indicatori di storia sociale. L'impianto metodologico prevede un esame sistematico delle architetture, condotto nelle aree pilota prescelte, attraverso l'integrazione di diverse fonti di informazione: spoglio delle fonti scritte; analisi morfologica e tecnica del costruito; esame delle componenti e degli apparecchi edilizi; lettura delle relazioni stratigrafiche tra le strutture; cronotipologia degli elementi seriali; mensiocronologie delle componenti litiche e laterizie; analisi dendrocronologiche sui legni; indagini geognostiche ed archeometriche ad ampio spettro. Il fine della ricerca contempla la caratterizzazione delle strutture materiali dei siti fortificati censiti, quindi le componenti, le tecniche e le pratiche costruttive, i procedimenti operativi nell'allestimento dei cantieri, la predisposizione degli apparati difensivi e l'individuazione delle diverse committenze e delle maestranze impegnate nelle costruzioni. Tale processo di analisi consentirà la realizzazione di un atlante dei tipi edilizi e delle tecniche costruttive delle aree individuate, in cui verranno inserite informazioni riguardanti la definizione di cronotipologie degli elementi architettonici, i risultati delle acquisizioni di termini di datazione assoluta delle architetture e tutte le informazioni utili per un migliore inquadramento del fenomeno sottoposto a indagine, comprese le indagini diagnostiche (mensiocronologia; dendrocronologia, C14, etc.). A conclusione della ricerca, l'intento è quello di elaborare un protocollo operativo (*best-practice*) per l'analisi archeologica del patrimonio edilizio fortificato e la costruzione di una banca-dati potenzialmente estendibile in futuro all'intero Mezzogiorno.

Parte della ricerca riguarda l'approccio archeometrico basato su protocolli sperimentali multi-analitici da applicare all'analisi dei manufatti ceramici e allo studio dei principali materiali dell'edilizia (pietra, laterizio, malta, legni etc.), per il riconoscimento e la classificazione delle materie prime utilizzate (se di uso primario o secondario) e dei processi tecnologici e produttivi applicati alla selezione e alla lavorazione dei materiali²⁶. Lo studio archeometrico dei materiali dell'edilizia è finalizzato all'acquisizione di informazioni sulla natura dei materiali (analisi composizionale) adoperati in edilizia e sui procedimenti tecnologici sottesi alla loro fabbricazione. La finalità ultima dell'approccio archeometrico è l'individuazione delle dinamiche che hanno ispirato la scelta e la circolazione dei materiali destinati alle attività produttive. Tra i risultati attesi rientrano l'individuazione dei cicli produttivi, delle tecniche di fabbricazione e finitura dei manufatti e delle componenti edilizie; la localizzazione dei luoghi di approvvigionamento delle risorse e della produzione dei materiali e l'acquisizione di dati sui processi produttivi dei cantieri edilizi e sulla circolazione delle maestranze.

L'attenzione al contesto nell'analisi dei siti fortificati, comprende anche un approfondimento delle caratteristiche dell'ambiente e del paesaggio antropizzato, cui si collega l'analisi pedoarcheologica e archeobotanica integrata, per cui vengono descritti e campionati i profili pedologici rappresentativi di pedoambienti, condotte analisi micro-morfologiche e monitorate variabili chimico-mineralogico-granulometriche, chimico-microbiologiche e xilo-antracologiche lungo i profili prescelti. I risultati di queste analisi vengono poi integrati e correlati con quelli ottenuti dall'analisi dei fitoliti nei suoli e dalle analisi genomiche condotte sui resti vegetali²⁷.

²⁵ Il coordinamento di questa tematica è affidato a R. GIULIANI, che si ringrazia per l'apporto offerto al presente contributo.

²⁶ Il coordinamento di questa tematica è affidato a P. DI LEO, che si ringrazia per l'apporto offerto al presente contributo.

²⁷ Il coordinamento di questa tematica è affidato a L. SCRANO, che si ringrazia per l'apporto offerto al presente

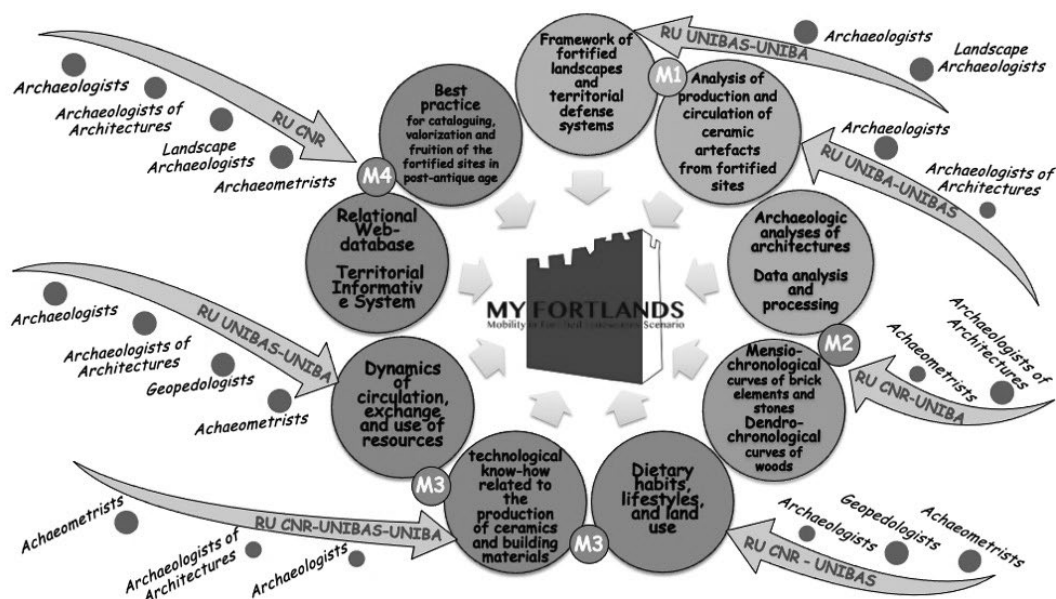


Fig. 4. Mappa concettuale di Progetto, con Milestone, UR, Competenze e Risultati attesi (elab. P. Di Leo).

La relazione esistente tra ambiente e attività antropica è fondamentale per ricostruire periodi storici ed avere informazioni sulle società complesse. Nel solco del sistema di valutazione del potenziale dei suoli (Economic Land Evaluation), così come definito dalla Food and Agricultural Organization (FAO) appare chiara l'importanza dell'integrazione di dati archeologici, archeobotanici, archeozoologici, geopedologici e paleo-topografici.

Lo studio geopedologico, nei suoi molteplici aspetti, permetterà di ottenere informazioni sulla fertilità, sul tipo di paesaggio esistente e sulla vocazione del suolo ad ospitare colture vegetali per alimentazione umana ed animale, utili per l'individuazione delle dinamiche evolutive dei paesaggi agrari, relativamente agli aspetti insediativi, produttivi e strutturali. Le analisi palinologiche e carpologiche permetteranno di contestualizzare le analisi geopedologiche nello scenario paleoclimatico di riferimento.

Infine, per il completamento del progetto è stata prevista la progettazione e la realizzazione di una banca dati multidisciplinare (Big Data System) e di un web-database relazionali dedicati alle diverse tipologie di dati incamerati dalla ricerca, disegnati ad hoc, interrogabili, provvisti di un'interfaccia friendly (MySQL) e destinati tanto alla fruizione da parte di esperti del settore quanto a quella di un vasto pubblico di non addetti ai lavori (previo filtraggio ad hoc delle procedure di query)²⁸. I database saranno parte integrante del Sistema Informativo Territoriale (SIT) implementato in ambiente GIS che prevede diversi livelli informativi, in cui saranno integrati: cartografia digitalizzata, archivi alfanumerici finalizzati ad analisi spaziali. I periodi di frequentazione dei siti e dei sistemi di mobilità a scala regionale ed interregionale saranno rappresentati attraverso la realizzazione di carte tematiche informatizzate. Le tipologie di dati e i diversi livelli informativi saranno strutturati ed interconnessi per ottenere la restituzione delle informazioni in modo virtuale/3D, per la conoscenza e la fruizione a distanza del patrimonio archeologico. L'utilizzo di piattaforme GIS consentirà di simulare elaborazioni grafiche dei territori controllati da singoli castelli o da gruppi di castelli contemporaneamente nonché percorsi di mobilità di uomini e merci, validando interpretazioni socio-economiche e

contributo.

²⁸ Il coordinamento di questa tematica è affidato a D. ROUBIS, che si ringrazia per l'apporto offerto al presente contributo.

politico-istituzionali sui rapporti tra centri di potere e territori. Attraverso il SIT sarà possibile - utilizzando tecniche di analisi statistica spaziale (*spatial analysis* e *viewshed analysis*) ed analisi del percorso minimo favorevole (*least-cost path*) - individuare le dinamiche di occupazione e sfruttamento dei contesti insediativi fortificati.

In conclusione, l'avanzamento delle conoscenze relative al fenomeno dell'accentramento insediativo e dell'incastellamento della Basilicata, in continuo e serrato confronto con la realtà contermina della Puglia settentrionale, e la ricostruzione della rete dei siti fortificati nella diacronia, servirà a confermare l'elevato indice di "potenziale archeologico" del patrimonio costruito e insediativo di età post-antica e a sviluppare metodi e strumenti sostenibili per strategie a lungo termine di efficace tutela e valorizzazione.

Acknowledgement

Ricerca condotta nell'ambito del Progetto PRIN MY-FORTLANDS, Finanziato dall'Unione europea- Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP C53D2301040 0006, codice progetto 2022EHRJMZ. ERC field: SH - Social Sciences and Humanities. ERC sub-fields: SH6_3 General archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH7_10 GIS, spatial analysis; big data in geographical studies; LS8_5 Biological aspects of environmental change, including climate change. Unità di ricerca: Università degli Studi della Basilicata (Lead Partner, PI Prof.ssa Francesca Sogliani), CNR IMAA – Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (Partner UR2, Responsabile: Dott.ssa Paola Di Leo) e Università degli Studi di Bari (Partner UR3, Prof.ssa Roberta Giuliani).

Bibliografia

1. AUGENTI A., GALETTI P. (a cura di), *L'incastellamento: storia e archeologia. A 40 anni da Les structures di Pierre Toubert*, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2019.
2. BIANCHI G., *Archeologia dell'Architettura e indicatori materiali di storia sociale: il caso toscano tra IX e XII secolo*, «Archeologia dell'Architettura», XV, 2010, pp. 205-210.
3. BROGIOLO G.P., GELICHI S., *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Edizioni All'Insegna del Giglio, Firenze 1996.
4. CARDONE A. et AL., *Spazio urbano e relazioni territoriali di un insediamento della Puglia medievale: applicazioni digitali nell'indagine archeologica in corso a Montecorvino*, in Tiziano Mannoni. *Attualità e sviluppi di metodi e idee*, Sesto Fiorentino 2021, II, pp. 412-419.
5. D'ULIZIA A., SOGLIANI F., *Dai documenti di archivio al dato archeologico: Satrionum e la sua forma urbana*, in *Progetti di Archeologia in Basilicata. Banzì e Tito*, Suppl. II a «Siris», Edipuglia, Bari 2008, pp. 171-181.
6. FAVIA P., *Luoghi, tempi, protagonisti, contesti e declinazioni dell'incastellamento nella Puglia centro-settentrionale*, in AUGENTI, GALETTI 2019, pp. 413-434.
7. FAVIA P., MARUOTTI M., *Caratteri insediativi delle recinzioni e fortificazioni di terra nella Capitanata medievale. Diagnostica archeologica, analisi di superficie, casi di scavo*, «Archeologia Medievale», XL, 2013, pp. 91-101.
8. FAVIA P., GIULIANI R., *Creare città e castra, erigere torri e chiese: sincronie e scansioni dei processi fondativi nella Puglia Settentrionale medievale*, in GALETTI P. (a cura di), *Fondare' tra Antichità e*

- Medioevo*, Atti del Convegno di Studi (Bologna, 27-29 maggio 2015), Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2016, pp. 71-96.
9. FAVIA P., GIULIANI R., *Le valli della Puglia settentrionale nel Medioevo: sistemi insediativi, strategie di gestione ambientale e sfruttamento delle risorse, fra Subappennino e Tavoliere*, in MARAZZI F., RAIMONDO C. (a cura di), *Medioevo nelle valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (VIII-XIV sec.)*, Atti del Convegno (Squillace 2019), Volturria Edizioni, Cerro al Volturno 2020, pp. 391-404.
 10. GIULIANI R., *La pietrificazione del paesaggio costruito fra X e XII secolo in Puglia centro-settentrionale nel panorama edilizio del Mezzogiorno: i dati archeologici*, «Archeologia dell'Architettura», XXVI, 2021, pp. 151-167.
 11. GIULIANI R., CARDONE A., MANGIALARDI N.M., *Ricerche archeologiche sulle architetture di Capitanata: dalla fase analitica alla ricostruzione degli edifici, dei cantieri e dei contesti produttivi e sociali*, in ARTHUR P., LEO IMPERIALE M. (a cura di), VII Congresso Nazionale della Società Archeologi Medievisti Italiani SAMI (Lecce 2015), All'Insegna del Giglio, Firenze 2015, 1, pp. 226-231.
 12. GIULIANI R., FAVIA P., *La "sedia del diavolo". Analisi preliminare delle architetture del sito medievale di Montecorvino in Capitanata*, «Archeologia dell'Architettura», XII, 2007, pp. 133-159.
 13. GIULIANI R. et AL., *Prime ricerche nella torre medievale di Pietramontecorvino (FG): un approccio integrato tra esame archeologico delle architetture e analisi paleoecologiche*, in VOLPE G., FAVIA P. (a cura di), V Congresso Nazionale della Società Archeologi Medievisti Italiani SAMI, (Foggia 2009), Firenze 2009, pp. 779-784.
 14. FONSECA C.D. (a cura di), 'Castra ipsa possunt et debent reparari'. *Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve*, Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Istituto Internazionale di Studi Federiciani, Consiglio Nazionale delle Ricerche (Lagopesole, 16-19 ottobre 1997), De Luca, Roma 1998.
 15. FONSECA C.D. (a cura di), *Storia della Basilicata. Il Medioevo*, Laterza, Bari 2006.
 16. FRANCOVICH R., GELICHI S. (a cura di), *Monasteri e castelli fra X e XII secolo*, Edizioni All'Insegna del Giglio, Firenze 2003.
 17. FRANCOVICH R., GINATEMPO M. (a cura di), *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Edizioni All'Insegna del Giglio, Firenze 2000.
 18. GERALDI E. et AL., *Termografia all'infrarosso ed Archeologia dell'Architettura: alcuni esempi*, in Atti 22° Convegno Nazionale GNGTS (Roma 2003), CD-ROM.
 19. LICINIO R., *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, CaratteriMobili, Bari 2010.
 20. MASINI N. et AL., *Medieval Archaeology Under the Canopy with Lidar. The (re)discovery of a Medieval Fortified Settlement in Southern Italy*, in «Remote Sensing», 2018, 10, p. 1598
 21. MERCURI A.M., FLORENZANO A., MASSAMBA N'SIALA I., OLMI L., ROUBIS D., SOGLIANI F., *Pollen from archaeological layers and cultural landscape reconstruction: case studies from the Bradano Valley (Basilicata, southern Italy)*, in SADORI L., MERCURI A.M. (eds.), *Cultural Landscapes of the Past*, Special Issue of «Plant Biosystems», 144, 4, 2010, pp. 888-901.
 22. RAIMONDO C., MARAZZI F. (a cura di), *La difesa militare bizantina in Italia (sec. VI-XI)*, Volturria Edizioni, Cerro al Volturno 2022.
 23. RIZZO G., BUCCIONE R., CURCIO R., GARGIULO B., SOGLIANI F., *Multi-analytical characterization*

and provenance assessment on the mortars of Satrianum (Italy), Rendiconti online della Società Geologica Italiana, vol. 60, 2023, pp. 152-161 <https://doi.org/10.3301/ROL.2023.31>

24. SANTORO L., *Castelli, mura e torri della Basilicata*, ArtStudio Paparo, Milano 2014.
25. SOGLIANI F., *Lo scavo archeologico del sito fortificato medievale di Altojanni (Grottole – MT)*, in OSANNA M., ROUBIS D., SOGLIANI F., *Le indagini archeologiche ad Altojanni (Grottole – MT) e nel suo territorio. Rapporto preliminare*, in «SIRIS. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera», 8, 2007, pp. 137-156.
26. SOGLIANI F., *Il mondo rurale della Basilicata nel medioevo. La lettura archeologica della compagine insediativa, delle modalità di controllo e sfruttamento territoriale e dei sistemi socio-economici delle campagne tra X e XIII secolo*, in «Archeologia Medievale», XXXVII, 2010, pp. 171-195.
27. SOGLIANI F., *L'insediamento fortificato di Satrianum in età angioina. Fonti, strutture materiali e documenti archeologici di un centro di potere nella Valle del Melandro (PZ)*, in SOGLIANI F., OSANNA M., COLANGELO L., PARENTE A., *Gli spazi del potere civile e religioso dell'insediamento fortificato di Torre di Satriano in età angioina*, in PEDUTO P., SANTORO A.M. (a cura di), *Archeologia dei castelli nell'Europa angioina (secoli XIII-XV)*, Atti del Convegno Internazionale (Salerno novembre 2008), All'Insegna del Giglio, Firenze 2011, pp. 234-241.
28. SOGLIANI F., *L'archeologia medievale in Basilicata: progetti di ricerca e cantieri di scavo*, in PANARELLI F. (a cura di), *Alle fonti della Basilicata medievale: edizioni, progetti e cantieri*, Atti del Convegno di Studi (Lagopesole, 8 marzo 2016), Mario Adda Editore, Bari 2017, pp. 265-312.
29. SOGLIANI F., *La presenza longobarda in Lucania: una lettura archeologica*, in FONSECA C.D. (a cura di), *Melfi tra Longobardi e Bizantini*, Atti del Convegno (Melfi 10-12 ottobre 2019), Bari 2020, pp. 247-320.
30. SOGLIANI F., *La valle del Bradano nel Medioevo. Insediamenti, viabilità, sistemi di controllo e difesa in Basilicata*, in MARAZZI F., RAIMONDO C. (a cura di), *Medioevo nelle valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (VIII e XIV sec.)*, Atti del Convegno di studi Internazionale (Squillace, Casa delle Culture, 11-14 aprile 2019), Volturina Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2020, pp. 457-482.
31. SOGLIANI F., *Insediamento e difesa territoriale nella Basilicata bizantina*, in RAIMONDO C., MARAZZI F. (a cura di), *La difesa militare bizantina in Italia (sec. VI-XI) - Byzantine military defense in Italy (6th - 11th centuries)*, Volturina Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2022, pp. 325-345.
32. SOGLIANI F., GARGIULO B., MACCHIONI N., TODARO L., *L'insediamento medievale di Satrianum (Tito, PZ): analisi multidisciplinare di un incendio di XV secolo. Crisi e "resilienza" di un contesto fortificato in Basilicata*, in MILANESE M. (a cura di), IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, SAMI – Società Archeologi Medievisti Italiani, (Alghero, 28/9-2/10), 1, 2022, pp. 461-468.
33. VITALE V., *Il paesaggio medievale nella Basilicata meridionale. Le forme del potere laico ed ecclesiastico nella media valle del Sinni tra X e XV secolo d.C.*, BAR Int. Ser., Oxford 2021.



IL MENABÒ EDIZIONI

Via Appia 108, 81028 S. Maria a Vico (CE)

E-mail: ilmenaboedizioni@gmail.com

C.F. 93071230614

Monère

Periodico annuale

ISSN 2704-7806

Rivista scientifica

Stampato presso PressUp Srl

Via Caduti sul Lavoro, 01036 Zona Industriale Settevene, Viterbo (VT)

Dicembre 2024

